

## La fragilità della madre di Korteau

ROMANZO

FULVIO PANZERI

Si conosce poco in Italia la letteratura greca contemporanea, eppure andrebbe approfondita, anche per capire storia e cultura attuali di un paese che, pur se meta di turismo, resta nell'immaginario solo tale. Si può iniziare questo tipo di recupero con il romanzo di Auguste Korteau, pseudonimo di Petros Chatzopoulos, già tradotto nel 2002, con il suo libro d'esordio, dalle edizioni e/o e ora proposto con un romanzo che è stato uno dei successi letterari di questi anni in Grecia, dopo l'uscita in prima edizione nel 2013. Korteau, oltre che autore che ha approcciato tutti i generi letterari, dal romanzo all'opera teatrale fino al racconto e alle storie per bambini, è anche traduttore di letteratura americana, consuetudine che non influenza la sua scrittura, molto particolare che in qualche modo, almeno in questo romanzo, sembra trovare ascendenze più nel cinema, ritrovando atmosfere che rimandano all'ultimo *Almodovar*, visto che questo "ritratto" di una madre è assolutamente atipico e molto complesso. Korteau sa gestire la narrazione calandosi totalmente nella voce della madre, assumendone tutte le fragilità, raccontando una storia che si muove su più livelli e soprattutto tratta in modo nuovo e anticonvenzionale un tema contemporaneo come quello della depressione. Nel raccontare questo ritratto di "madre" Korteau sceglie di delineare un grande ritratto familiare, fallimentare per i rapporti affettivi, all'insegna di una anafettività che avrà ripercussioni forti sul futuro dei figli, nel segno sia dell'eccesso, sia della mancanza, ognuno con un proprio vissuto familiare contorto che viene raccontato da Katerina attraverso frammenti che riconducono alla sua esistenza, che fanno emergere i segnali di una predisposizione alla depressione forse genetica, in quanto si manifesta in altre forme nei fratelli e nelle sorelle. Lo sono anche i genitori, votati all'incomunicabilità, chiuso ognuno nella propria dimensione: la leggerezza della madre, tra spese e una sorta di abbandono a se stessa; la durezza del padre e il suo attaccamento al lavoro di commerciante che garantisce un condizione agiata alla famiglia, ma non quel sostegno affettivo che avrebbe potuto salvare dal male oscuro, da quella fatica di vivere dei figli che va a intaccare anche i loro rapporti familiari. Katerina osserva, racconta la sua storia che si incrocia anche con quella del passato più buio della Grecia moderna: il regime dei colonnelli, il terremoto che negli anni Settanta avevano segnato varie fratture. C'è leggerezza e c'è ironia nel racconto di Katerina, anche quando la depressione fa sentire il suo peso in modo più forte. E questo accentua la singolarità del ritratto, soprattutto quando entra in scena il figlio e lei assume un atteggiamento di eccessiva polarità, trascurando il marito, nonostante lui assuma sempre una posizione di equilibrio. Allora in questo libro che lucidamente racconta lo sforzo di capire «una vita sbagliata», di contenere il peso di una deriva schizofrenica, emerge la necessità non di uscire da un buio ma di riflettere sul fatto che «amore significa sollevare croci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Auguste Korteau**  
**Il libro di Katerina**  
Nutrimenti, Pagine 160, Euro 16,00

